

Questione di giustizia

La separazione delle carriere arriva mercoledì in aula alla Camera e l'opposizione promette battaglia

CENTROSINISTRA

Debora Serracchiani

“La Carta non si cambia a colpi di maggioranza Adesso sarà scontro”

La deputata dem: parlamento bypassato, sconcertante

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

La separazione delle carriere dei magistrati è una riforma che «bypassa il Parlamento» e «non risolve i problemi». Debora Serracchiani, deputata e responsabile giustizia Pd, replica al ministro Carlo Nordio che su *La Stampa* ha spiegato che il governo andrà avanti con la riforma perché «gli elettori ci hanno conferito il mandato». Non si cambiano le regole fondamentali «a colpi di maggioranza», ribatte la dirigente Pd, «la Costituzione è di tutti, contiene i principi fondanti della nostra comunità. Le riforme – come ci insegnano i padri costituenti – vanno condivise. Temo che per chi quella Carta non l'ha scritta, sia difficile da comprendere». **Non c'è stato neanche un tentativo di dialogo del governo con le opposizioni?**

«No, ed è abbastanza sconcertante. Questo ddl non è stato aperto neppure alle proposte della maggioranza. È un testo che bypassa completamente il Parlamento, è il primo caso nella storia italiana di un governo che modifica l'architettura costituzionale di un altro potere dello Stato per indebolirlo. Nordio dovrebbe ricordare che siamo in Parlamento non solo per rappresentare quelli che ci hanno votato, rap-

presentiamo tutti gli italiani, e quando si interviene nel modificare la Carta costituzionale su cui si fonda la nostra comunità nazionale, si dovrebbe avere maggior senso delle istituzioni e responsabilità».

Quindi vi preparate allo scontro in aula?

«Assolutamente, abbiamo tentato in tutti i modi il confronto e non c'è stato niente da fare. Hanno voluto il sorteggio per il Csm, abbiamo chiesto almeno di assicurare la parità di genere, chiedendo di condividere una posizione comune. Staremo a vedere, per ora abbiamo avuto solo risposte negative e nessuna apertura sugli emendamenti depositati. La nostra idea sulla separazione delle carriere così come è stata presentata è fermamente contraria. Questa riforma non risolve nessuno dei problemi della giustizia. Non pensiamo vada tutto bene, ma che le priorità per i cittadini siano ben altre: bisogna intervenire sulla durata dei processi, sulle garanzie processuali, sulle risorse a disposizione della giustizia. Questa riforma non fa nulla di tutto questo e c'è da domandarsi perché sia stata fatta...».

Per evitare che i pm e i magistrati siano troppo contigui?

«Se si volevano fare due concorsi, separare le carriere come dicono loro, lo si poteva fa-

re con legge ordinaria. Hanno usato la legge costituzionale perché vogliono dividere un potere in due, creando due mezzi poteri, intaccando l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e facendo due Csm. Con il rischio però dell'eterogenesi dei fini. Fai tutto questo perché ritieni che il pm sia troppo forte e finisce che, con questa riforma, lo rendi ancora più forte: sarà un superpoliziotto e avrà un suo proprio Csm, che lo tutela. Vogliono creare una sorta di casta dei procuratori? Una repubblica autonoma dei procuratori?».

Ma di separazione delle carriere si parlava anche nella mozione Martina del congresso Pd 2019, che lei sottoscrive.

«La mozione Martina conosceva tante altre proposte che dividevo e per quello l'ho sottoscritta. Ma sono sempre stata contraria alla separazione delle carriere, figuriamoci alla separazione delle magistrature realizzata dal governo con questo Ddl. Peraltrò, ricordo che nel programma elettorale Pd del 2022 non c'è la separazione delle carriere».

Però se anche esponenti del suo partito l'hanno presa in considerazione non la potete considerare un'eresia.

«Guardi io considero un'eresia e un errore madornale la



separazione delle magistrature, che indebolisce le garanzie degli indagati nella fase più delicata del procedimento penale, ossia le indagini preliminari. La giustizia penale soffre di ben altri problemi, che il governo ignora per furore ideologico. Non si fa nulla per far funzionare il processo telematico penale, per investire sulla magistratura onoraria o per dare continuità all'ufficio per il processo».

Nordio dice che il processo telematico è stato introdotto dai governi precedenti, che non hanno messo sufficienti risorse.

«Non mi stupisce perché è il ministro dello scaricabarile. È in carica da ottobre 2022, sapeva che questa scadenza c'era e non ha fatto nulla: nessuna programmazione, nessuna sperimentazione e nessun monitoraggio. Anche in questa manovra si è fatto tagliare 500 milioni al sistema giustizia...».

Per il Csm sono a rischio l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. Lo pensate anche voi?

«Pensiamo che con questa riforma il governo indebolisca la magistratura, creando le condizioni per sottoporre il pubblico ministero al controllo dell'esecutivo. Così si mette in crisi il principio di uguaglianza dei cittadini». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

Così si indebolisce la magistratura creando le condizioni per sottoporre i pm al controllo del governo

La separazione delle carriere indebolisce le garanzie degli indagati nella fase più delicata: le indagini preliminari